

Coro Sicardo di Cremona

Coro Melos di Rovigo



Cantus Ecclesiae

Il Triduo pasquale e l'Ordinario della Messa

Musiche di
M. Ingegneri, G.P. da Palestrina, C. Monteverdi

Cattedrale di Cremona
Domenica 18 marzo 2018 - ore 21

Tempio della B.V. del Soccorso - Rovigo
Sabato 24 marzo 2018 - ore 21

Esecutori

Coro Sicardo di Cremona

Coro Melos di Rovigo

Lettore: Mario Bistoletti

Organo: Stefano Molardi

Direttori: Fulvio Rampi (concerto di Cremona)

Roberto Spremulli (concerto di Rovigo)

Cantus Ecclesiae

Il Triduo pasquale e l'Ordinario della Messa

Musiche di: Marcantonio Ingegneri (1535-1592), *Responsori per la Settimana Santa*
Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594), *Sicut cervus*
Claudio Monteverdi (1567-1643), *Messa a quattro voci da cappella (ed.1650)*

Programma

Giovedì Santo

- Antifona *Zelus domus tuae* (canto gregoriano)
- Responsorio *In monte Oliveti* (I Notturmo)
- Responsorio *Amicus meus* (II Notturmo)
- Responsorio *Eram quasi agnus* (III Notturmo)

Venerdì Santo

- Antifona *Diviserunt sibi* (canto gregoriano)
- Responsorio *Velum templi* (I Notturmo)
- Responsorio *Tenebrae factae sunt* (II Notturmo)
- Responsorio *Caligaverunt* (III Notturmo)

Sabato Santo

- Antifona *Factus sum* (canto gregoriano)
- Responsorio *Plange quasi virgo* (I Notturmo)
- Responsorio *Ecce quomodo* (II Notturmo)
- Responsorio *Aestimatus sum* (III Notturmo)

Veglia Pasquale

- Mottetto *Sicut cervus*

Toccata XI, dal II libro delle Toccate (G. Frescobaldi)

C. Monteverdi, Messa a quattro voci da cappella (1650)

- *Kyrie*

- *Gloria*

- *Intonazione del terzo tono (A. Gabrieli)*

- *Credo*

- *Sanctus*

- *Benedictus*

- *Agnus Dei*

Le letture che precedono ogni responsorio sono tratte da:

Don Primo Mazzolari, *La Via Crucis del povero*, Borla editore, 1953,
II edizione.

Secondo quanto attesta un censimento del 1541, Marc'Antonio Ingegneri nacque a Verona tra il 1535 e il 1536 (e non tra il 1545 e il 1550, come si legge comunemente in dizionari e opere di consultazione) in un contesto economicamente agiato e socialmente rilevante; il padre Innocenzo era orafo, la madre Giulia proveniva dal casato veneziano dei Foscari, e la stessa famiglia veronese aveva un proprio stemma gentilizio con tanto di impresa. Forse in vista di una carriera ecclesiastica (che non ci fu), il giovane Marc'Antonio venne mandato a studiare presso la scuola annessa al capitolo del duomo cittadino, la celebre Scuola degli Accoliti, dove allora insegnavano grandi maestri come Jachet de Berchem (canto figurato, ovvero polifonia) e Giovanni Brevio (canto fermo, ovvero gregoriano); molto probabilmente ebbe contatti diretti con Vincenzo Ruffo, ivi nominato maestro di cappella nel 1554.

All'inizio degli anni '60 il compositore era a Parma, presso Ottavio Farnese, e lì ebbe modo di conoscere il grande Cipriano de Rore (che fu nella città emiliana dal 1561 al 1563, e dal settembre 1564 fino al 1565, anno della morte); quell'incontro è rievocato nostalgicamente nella dedica al duca parmense del suo primo libro di madrigali a sei voci (1586). Pochi anni dopo, ovvero nel 1566, Ingegneri era già in quella che doveva diventare la sua città d'elezione, ovvero Cremona, presso la prepositura di Sant'Abbondio, beneficiario di una rendita annuale di 25 scudi. Successivamente divenne maestro di cappella musicale della cattedrale.

Il primo documento d'archivio che nomina Ingegneri (semplicemente come «cantor») è del 1578, ma la qualifica di «musicis cathedralis ecclesiae cremonensis praefectus» compariva già sul frontespizio dei mottetti a cinque voci del 1576. In qualità di maestro di cappella si occupò in prima battuta di migliorare ancor di più il livello dell'istituzione cremonese, e fece in modo che sempre più spesso venissero impiegati strumenti musicali insieme alle voci almeno nelle maggiori solennità, ottenendo per tali «concerti» (termine che indicava appunto l'impiego di un apparato strumentale insieme alla cappella vocale) apprezzamento e pagamenti straordinari.

La sua produzione comprendeva originariamente almeno nove libri di

madrigali, due di messe, quattro di mottetti, due di inni e due destinate alla Settimana Santa; pur considerando la perdita di tre volumi, il *corpus* giunto fino a noi è comunque piuttosto cospicuo, ma l'unica opera che godette di una indubbia fortuna ancora nei secoli XVIII e XIX fu la raccolta dei ventisette *Responsori per la Settimana Santa*, editi a Venezia nel 1588 dall'editore Ricciardo Amadino. Questo, però, avvenne perché l'opera, soprattutto in tarde copie manoscritte provenienti soprattutto dalla Francia, dall'Austria e dalla Germania, era stata attribuita a Palestrina per una serie di fraintendimenti relativi ad alcune serie di responsori (diversi da questi) che circolavano a Roma sotto il nome del grande Prenestino. Fu Franz Xaver Haberl, che già li aveva editi (con molte incertezze) nelle opere dubbie del maestro, a ritrovare nel 1897 un esemplare dell'edizione originale, ponendo così le basi per una riscoperta del musicista veronese. Uno dei momenti caratteristici del Triduo Sacro, ovvero Giovedì, Venerdì e Sabato Santo, era costituito dalla celebrazione del Mattutino alla presenza di tutti i fedeli; un po' per questa ragione, un po' secondo una prassi consolidata da almeno tre secoli (coincidente con l'abbandono da parte dei chierici dell'ufficiatura in comune), il Mattutino era anticipato al tardo pomeriggio o alla sera del giorno precedente, motivo per cui in alcune raccolte più tarde si parla di Mercoledì, Giovedì e Venerdì Santo. Il Mattutino solenne secolare era di norma introdotto da versetti, dal salmo 94 (detto anche salmo invitatorio, con una propria antifona) e da un inno; seguivano poi tre sezioni, chiamate notturni, ognuna delle quali era costituita da tre salmi con antifona, tre letture chiamate *lezioni* con relativi responsori. Al Mattutino seguivano poi immediatamente le Lodi, costituite da un complesso di quattro salmi (o gruppi di salmi) – di cui il primo era il *Miserere* (salmo 50) – e un cantico dell'Antico Testamento, chiuso dal cantico di Zaccaria *Benedictus Dominus*. Sull'altare vi era un candeliere triangolare con quindici candele che venivano spente singolarmente alla fine di ciascun salmo del Mattutino e delle Lodi, tranne l'ultima, simboleggiante Gesù, che veniva nascosta dietro l'altare; vi erano poi altri sei ceri che venivano spenti durante il canto del *Benedictus*, in modo che la chiesa rimanesse nell'oscurità (da qui il nome di *Ufficio delle tenebre*).

La forma del responsorio polifonico non differisce affatto da quella del corrispondente brano gregoriano (se ciò avvenisse, non potremmo parlare di responsorio polifonico, ma piuttosto di mottetto su testo di responsorio): una prima sezione, detta *responso*, suddivisa in due parti chiaramente delimitate, un *verso* (termine rimasto a indicare l'originaria derivazione da un versetto salmodico), e la ripetizione della seconda parte del responso (detta anche *repetenda*).

Nell'organizzazione dei responsori Ingegneri tiene presente uno schema ben preciso, che varia in minima parte, e che possiamo identificare in due elementi principali: i responsori sono unificati a tre a tre dallo stesso contesto modale-tonale e i versi sono tutti a tre voci, invariabilmente due canti di ambito leggermente superiore a quello del responso e un alto. La scrittura è sobria, di carattere declamatorio e quanto mai attenta a rendere chiaro nei suoi dettagli il testo, con eventuale ricorso anche al cromatismo e all'accostamento repentino di sonorità diverse e contrastanti per sottolineare termini particolari. Questa scelta compositiva è stata talvolta collegata con le presunte disposizioni del concilio tridentino riguardanti l'intelligibilità del testo, che in realtà non vi furono; piuttosto, è da riportare alla tradizione di questo genere, che vede i responsori una sorta di estensione della lezione precedente, e della quale assume le caratteristiche strutturali: chiara percezione del testo, andamento per lo più omoritmico, strutture ritmiche variabili, uso di dissonanze «acciò facciano lacrimosa la compositione, che così ricercano le parole» (Pietro Ponzio, *Ragionamento di musica*, 1588).

La *Messa a quattro voci da cappella* di Claudio Monteverdi rappresenta una delle opere più perfette create dal maestro cremonese. Fu pubblicata postuma dall'editore Alessandro Vincenti di Venezia nel 1651: «Queste sacre reliquie dell'opere dell'Eccellentissimo Monteverde, che non senza miracolo doppo la morte di lui mi toccò pietosamente raccogliere, vengono hora pubblicate da me per sodisfare alla comun divotione». Ciò che colpisce della composizione, al di là della ricchezza musicale e della modernità di scrittura per molti aspetti già barocca, è la stretta connessione esistente tra musica e testo, sempre imprescindibili l'una dall'altro, a mag-

gior ragione in un autore che aveva fatto della parola il centro del proprio lavoro compositivo, particolarmente in ambito madrigalistico. La Messa dà modo di apprezzare la personalità ed il magistero del Monteverdi maturo: il “divin Claudio” alterna, come è uso all’interno della sua produzione religiosa, le maniere compositive dello stile antico con le formule più innovative della seconda pratica, secondo una molteplicità stilistica tipica del primo Seicento. La Messa si svolge entro saldi principi costruttivi in una costante unità formale grazie all’impiego di uno spunto melodico e armonico su cui tutte le sezioni si modellano: un tetracordo discendente, da cui deriva – sotto forma di ornata amplificazione sonora melodica – una progressione, anch’essa discendente. La musica sembra continuamente sospesa tra antico e moderno, tra rimembranze rinascimentali e le conquiste tecniche ed espressive del nuovo linguaggio barocco.

Le notizie su M. Ingegneri e la sua produzione musicale sono a cura di R. Tibaldi, in: M. INGEGNERI, *Responsori per la Settimana Santa*, libretto allegato al CD del Coro Sicardo di Cremona, dir. F. Rampi, 2013.

Testi e traduzioni

Giovedì Santo

Ant. Zelus domus tuae (*I Nocturno*), canto gregoriano

Zelus domus tuae comedit me,
et opprobria exprobrantium tibi
ceciderunt super me. (Ps 68,9)

v.1 Salvum me fac, Deus,
quoniam intraverun aquae
usque ad animam meam.

v.2 Infixus sum in limo profundi:
et non est substantia. (Ps 68,1.2)

*Lo zelo per la tua casa mi ha divorato
e gli obbrobri di quelli che ti insultano
Sono ricaduti su di me.*

*v.1 Salvami, o Dio,
perché le acque sono penetrate
fino all'anima mia.*

*v.2 Sono stato confitto nella melma dell'abisso,
e non c'è appoggio.*

Resp. In monte Oliveti (*I Nocturno*)

In monte Oliveti oravit ad Patrem:
Pater si fieri potest,
transeat a me calix iste.

* Spiritus quidem promptus est:
caro autem infirma.

v. Vigilate et orate,
ut non intretis in tentationem.

* Spiritus...

*Sul monte degli Ulivi Gesù pregava il Padre:
Padre, se è possibile,
passi via da me questo calice.*

* *Lo spirito è pronto,
ma la carne è debole.*

v. *Vegliate e pregate
per non entrare in tentazione.*

* *Lo spirito...*

Resp. Amicus meus (II Nocturno)

Amicus meus osculi me tradidit signo:
quem osculatus fuero, ipse est, tenete eum.
Hoc malum signum fecit,
qui per osculum adimplevit homicidium.

- * Infelix praetermisit pretium sanguinis,
et infine laqueo se suspendit.
- v. Bonum erat ei,
si natus non fuisset homo ille.
- * Infelix...

Resp. Eram quasi agnus (III Nocturno)

Eram quasi agnus innocens:
ductus sum ad immolandum, et nesciebam.
Consilium fecerunt adversum me dicentes:

- * Venite, mittamus lignum in panem eius,
et eradamus eum de terra viventium.
- v. Omnes inimici mei adversum me
cogitabant mala mihi.
- * Venite...

*Il mio amico con il segno del bacio mi tradì:
quello che bacerò, è lui, arrestatelo.*

*Diede questo perfido segnale
colui che con un bacio compì tale omicidio.*

- * *L'infelice si liberò del prezzo del sangue
e infine andò a impiccarsi.*
- v. *Meglio per quell'uomo
se non fosse mai nato.*
- * *L'infelice...*

*Ero come agnello mansueto:
ero portato al macello, e non lo sapevo.*

Essi tramavano contro di me e dicevano:

- * *Venite, abbattiamo l'albero nel suo rigoglio,
strappiamolo dalla terra dei viventi.*
- v. *I miei nemici contro di me congiuravano
e dicevano:*
- * *Venite...*

Venerdì Santo

Ant. Diviserunt sibi (I Nocturno), canto gregoriano

Diviserunt sibi vestimenta mea,
et super vestem meam miserunt sortem.

- v.1 Deus, Deus meus, respice in me:
quare me dereliquisti?
Longe a salute verba mea
delictorum meorum.
- v.2 Deus meus, clamabo per diem
et non exaudies:
et nocte, et non ad insipientiam mihi
(Ps 21,1.2)

*Si sono divisi le mie vesti,
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.*

- v.1 *Dio, Dio mio, volgiti a me:
perché mi hai abbandonato?
Lontano dalla mia salvezza
Il debito dei miei delitti.*
- v.2 *Dio mio, griderò a te di giorno
e non esaudirai:
e di notte: e non è stoltezza per me.*

Resp. Velum templi (*I Nocturno*)

Velum templi scissum est.

- * Et omnis terra tremuit.
Latro de cruce clamabat dicens:
Memento mei Domine
dum veneris in regnum tuum.
- v. Petrae scissae sunt
et monumenta aperta sunt
et multa corpora sanctorum
qui dormierant surrexerunt.
- * Et omnis terra...

Il velo del tempio si squarciò.

- * *E tutta la terra si scosse.*
Il ladrone appeso alla croce gridava dicendo:
“Ricordati di me, Signore,
quando entrerai nel tuo regno”.
- v. *Le rocce si spezzarono,*
i sepolcri si aprirono
e molti corpi di santi
che erano morti risuscitarono.
- * *E tutta la terra...*

Resp. Tenebrae factae sunt (*II Nocturno*)

Tenebrae factae sunt
dum crucifixissent Jesum Judaei.

- Et circa horam nonam
exclamavit Jesus voce magna:
Deus meus, ut quid me dereliquisti?
- * Et inclinato capite, emisit spiritum.
 - v. Exclamans Jesus voce magna, ait:
In manus tuas, Domine,
commendo spiritum meum.
 - * Et inclinato capite...

*Le tenebre coprivono tutta la terra
mentre i Giudei crocifiggevano Gesù.*

- Verso le tre del pomeriggio,*
Gesù gridò a gran voce:
“Mio Dio, perché mi hai abbandonato?”
- * *E chinato il capo, consegnò lo spirito.*
 - v. *Gesù, gridando a gran voce, disse:*
“Padre, nelle tue mani
consegno il mio spirito”.
 - * *E chinato il capo...*

Resp. Caligaverunt (*III Nocturno*)

Caligaverunt oculi mei a fletu meo
quia elongatus est a me,
qui consolabatur me.

- Videte omnes populi
- * si est dolor similis sicut dolor meus.
 - v. O vos omnes qui transitis per viam,
attendite et videte.
 - * Si est dolor...

*I miei occhi sono offuscati dal pianto
poiché mi è stato strappato
colui che potesse recarmi conforto.*

- Considerate, popoli tutti,*
se esiste un dolore simile al mio.
- v. *O voi tutti che camminate per questa via,*
fermatevi e considerate.
 - * *Se esiste un dolore...*

Sabato Santo

Ant. Factus sum sicut homo (*III Nocturno*), *canto gregoriano*

Factus sum sicut homo sine adiutorio,
inter mortuos liber.

v.1 Domine, Deus salutis meae:

in die clamavi, et nocte coram te.

v.2 Intret in conspectu tuo oratio mea:

inclina aurem tuam ad precem meam.

(Ps 87,1.2)

*Sono come un uomo ormai privo di forza,
abbandonato tra i morti.*

v.1 Signore, Dio della mia salvezza,

di giorno ho gridato e di notte davanti a te.

v.2 Penetri fino a te la mia preghiera,

piega il tuo orecchio alla mia supplica.

Resp. Plange quasi virgo (*I Nocturno*)

Plange quasi virgo, plebs mea

Ululate, pastores, in cinere et cilicio.

* Quia veniet dies Domini magna,
et amara valde.

v. Accingite vos sacerdotes,
et plangite ministri altaris,
aspergite vos cinere.

* Quia veniet...

Piangi come vergine sconsolata, popolo mio.

Urlate, pastori, nella cenere e col cilicio.

* *Poiché è vicino il giorno del Signore,
giorno di grande desolazione.*

v. *Cingete il cilicio, o sacerdoti,
e piangete, o ministri dell'altare,
cospargetevi di cenere.*

* *Poiché è vicino...*

Resp. Ecce quomodo (*II Nocturno*)

Ecce quomodo moritur justus,

et nemo percipit corde.

Et viri iusti tolluntur

et nemo considerat.

A facie iniquitatis sublatus est justus.

* Et erit in pace memoria eius.

v. Tamquam agnus coram tondente
se obmutuit, et non aperuit os suum.
De angustia et de iudicio
sublatus est.

* Et erit...

Ecco come muore il giusto,

e nessuno se ne affligge.

Gli uomini pii sono eliminati

e nessuno se ne accorge.

Il giusto è tolto di mezzo a causa del male.

* *Ma la sua memoria dimorerà nella pace.*

v. *Come agnello di fronte al tosatore
tacque, e non aprì la sua bocca.
Con oppressione e ingiusta sentenza
fu tolto di mezzo.*

* *Ma la sua memoria...*

Resp. Aestimatus sum (*III Nocturno*)

Aestimatus sum
cum descendentibus in lacum,
* factus sum sicut homo sine adjutorio,
inter mortuos liber.
v. Posuerunt me in lacu inferiori,
in tenebrosis et in umbra mortis.
* Factus sum...

*Sono annoverato tra quelli
che scendono nella fossa,
* sono come un uomo ormai privo di forza,
abbandonato tra i morti.
v. Mi hanno gettato nella fossa profonda,
nelle tenebre e nell'ombra della morte.
* Sono come...*

Veglia Pasquale

Sicut cervus desiderat ad fontes aquarum,
ita desiderat anima mea ad te, Deus.

*Come il cervo anela ai corsi d'acqua,
così la mia anima anela a te, o Dio.*

C. Monteverdi, *Messa a quattro voci da cappella* (1650)

Kyrie

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

*Signore, pietà.
Cristo, pietà.
Signore, pietà.*

Gloria

Gloria in excelsis Deo.

Et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

Laudamus te. Benedicimus te.

Adoramus te. Glorificamus te.

Gratias agimus tibi

propter magnam gloriam tuam.

Domine Deus, Rex caelestis,

Deus Pater omnipotens.

Domine Fili unigenite Iesu Christe.

Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris.

Qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram.

Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis.

Quoniam tu solus sanctus. Tu solus Dominus.

Tu solus Altissimus, Iesu Christe.

Cum Sancto Spiritu, in gloria Dei Patris. Amen.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli

e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo,

ti adoriamo, ti glorifichiamo,

ti rendiamo grazie

per la tua gloria immensa,

Signore Dio, Re del cielo,

Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,

Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre;

tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;

tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica;

tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,

tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo.

Con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.

Credo

Credo in unum Deum
Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae,
visibilium omnium, et invisibilium.
Et in unum Dominum Iesum Christum,
Filium Dei unigenitum.
Et ex Patre natum ante omnia saecula.
Deum de Deo, lumen de lumine,
Deum verum de Deo vero.
Genitum, non factum, consubstantialem Patri:
per quem omnia facta sunt.
Qui propter nos hominem,
et propter nostram salutem descendit de caelis.
Et incarnatus est de Spiritu Sancto
ex Maria Virgine:
et homo factus est.
Crucifixus etiam pro nobis:
sub Pontio Pilato passus, et sepultus est.
Et resurrexit tertia die, secundum scripturas.
Et ascendit in caelum: sedet ad dexteram Patris.
Et iterum venturus est cum gloria,
iudicare vivos et mortuos: cuius regni non erit finis.
Et in Spiritum Sanctum, Dominum, et vivificantem:
qui ex Patre Filioque procedit.
Qui cum Patre et Filio simul adoratur, et conglorificatur:
qui locutus est per Prophetas.
Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.
Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.
Et expecto resurrectionem mortuorum.
Et vitam venturi saeculi. Amen.

*Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero;
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini
e per la nostra salvezza discese dal cielo;
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture;
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e da la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio
e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.*

Sanctus e Benedictus

Sanctus, Sanctus, Sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

*Santo, Santo, Santo
il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.*

Agnus Dei

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
dona nobis pacem.

*Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.*

